

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4^a e 5^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

UNA PARODIA

Mentre la salma venerata dell'eroico Pietro Toselli tocca il sacro snolo della patria, si annuncia la nomina a Governatore dell'Eritrea, di Romualdo Bonfadini. Nemmeno Guglielmo Shakespeare, così potente nell'accoppiare i passi più terribilmente tragici ai passi più grossolanamente faceti, nemmeno Victor Hugo, così abile ricercatore di forti antitesi, avrebbero potuto immaginare un così mostruoso accoppiamento, avrebbero pensato mai ad un'antitesi così enorme.

Romualdo Bonfadini, noto soltanto per alcuni pregevoli studi letterari, e per molti noiosissimi articoli — in cui la naturale piccolezza dell'animo si abbassava sino alla grettezza per progetto; in cui il nirvanesco proposito che l'Italia fosse piccola, fosse nulla, s'univa ad una fredda bile contro chi non sapeva adattarsi a così meschine idealità — da quali precedenti, da quale competenza, da quali studi, da quale consumata arte politica era additato per l'altissimo e difficilissimo ufficio, che gli viene conferito?

Francamente, a noi pare che fosse molto meglio, ed anche più leale, venir via dall'Africa che starci con Romualdo Bonfadini. A noi sembra che la nomina di lui abbia tutta l'aria di quella d'un curatore di fallimento, che deve ad ogni costo liquidare.

Desideriamo sinceramente d'ingannarci, ma non ne abbiamo la più remota speranza. Che avrebbe detto l'antica Roma se al posto di Attilio Regolo fosse stato inviato un istrione delle Favole Atellane?

Più ci si pensa e più la scelta del nuovo funzionario, che deve, in un'ora così difficile, rappresentare la Nazione a Massaua, sembra incredibile, stupefacente.

Non si vede una ragione, una scusa, un pretesto, un'apparenza, che la giustifichi o almeno la spieghi.

Forse l'on. Di Rudinì deve aver pensato: „Sono pure io arrivato, per la seconda volta, ad essere primo Ministro del Regno d'Italia! Ebbene, chiunque, magari Bonfadini, può essere Governatore dell'Eritrea.“

DA URBINO

Non è una corrispondenza che intendo scrivere qui, e che, ad otto giorni di distanza dalle feste raffaellesche, ed in un modesto giornale di provincia, riuscirebbe affatto fuori di tempo e di luogo; e non è nemmeno un articolo di critica artistica, perchè ciò sarebbe superiore alle mie forze, e andrebbe contro l'ammonimento *Ne sur ultra credidam*; sono soltanto poche e fuggevoli impressioni, rimastemi da una graditissima gita all'incantevole capitale del ducato dei Feltreschi e dei Della Rovere, che intendo fermar qui sulla carta, e che spero non riusciranno del tutto discare ai lettori.

La strada percorsa, movendo da Cattolica, si svolge per le valli del Conca e del Foglia e si arrampica e discende su e giù per i monti che le dividono. All'infuori di S. Giovanni, dalla piazza ampia e solitaria, e del grosso paese di Tomba di Pesaro, non vi sono centri di qualche importanza: due villaggi, Pozzo e Porto Basso, e, in disparte, a sinistra, Monte l'abbate; una stazione di diligenza al Gallo, dominato dall'alto Calbor-dolo, e dov'è un'Osteria detta del Cappone; uno

stabilimento per la cura dei fanghi, alquanto più in su; qualche chiesa incerpiciante sulle più alte vette; qualche grossa villa signorile: ecco tutto. Dintorno, si disegnano i monti; primeggiano S. Marino, la Carpegna, al principio del viaggio; s'alzano severi e solenni, verso la fine, il Nerone e il Catria: ogni tanto, tra due alture, s'apre un piccolo vano, e appare una glauca striscia di mare, ricordante lo splendido Adriatico, a cui guardano ammirati questi monti, a cui corrono aneli questi fiumi e questi rivi, a guisa di tanti piccoli esseri desiderosi di confondersi in un essere immenso, come anime d'umani bramanti di perdersi nell'infinita anima del tutto.

Quattro o cinque chilometri prima di pervenirvi, si mostra e troneggia, sopra un soglio di salde montagne, Urbino: ancora brevi istanti, ed appaiono i baluardi, che eressero i conti e i duchi e restaurarono i papi, e da cui sventolano allegri i vessilli e gli orifiammi: al di sotto, ride un duplice viadotto dagli archi snellissimi, e mesta s'apre la volta d'un tunnel, che avrebbe forse desiderato in questo giorno d'essere scosso, in tutte le sue fibre, dal lieve rumore d'una veloce vaporiera, recante alla città feltresca larghi stuoli di visitatori, di devoti al culto dell'arte e della bellezza, di cui Raffaello è altissimo nome.

Procedendo, ecco gli svelti torricini, ecco i tre mirabili balconi della facciata settentrionale del palazzo, prima comitale e poscia ducale, una delle più leggiadre, che mente d'artista abbia sognata: al cui limitare salgono dalla sottoposta via due ordini di verdi piante, che chiamano il *pincetto*, e che ricordano appunto quelle, che, da Trinità di Monti, conducono al Pincio di Roma.

La città è in moto ed in festa: carrozze, comitive, bande arrivano ad ogni momento: antenne, bandiere, festoni, preparativi per luminarie sorgono ad ogni passo; suoni e colori dappertutto.

Finalmente è l'ora dell'inaugurazione. Nella piazza del Duca Federico, incorniciata, per tre lati, dal palazzo ducale e dal fianco del Duomo, mentre davanti le sta un tempio del quattrocento (S. Domenico), sorge il monumento, che la gratitudine dei nipoti, dopo quattro secoli, ha eretto a Raffaello. Squilla una tromba, si levano le tende, suonano le campane e i concerti, tuonano i mortai, e tra un fragoroso scoppio d'applausi ci appare la desiderata immagine del giovane divino. Eppure egli non ascolta né campane, né spari, né concerti, né plausi; egli, reggendo sempre la tavolozza, abbassato un istante il braccio, la cui mano tiene il pennello, è tutto rapito, estatico davanti l'opera sua. Quali nuove e più alte idealità di bellezza egli vede conseguibili? Quali perfezionamenti gli balenano al pensiero? Quali altri e più splendidi quadri gli suscita quello che è uscito pur ora dalla sua mano? Noi, poveri profani, vediamo nell'opera del genio l'apogeo dell'arte, il punto d'arrivo; egli, il genio, ci vede il punto di partenza, intuisce le opere future più perfette e sublimi; noi siamo ammirati davanti al bello concreto e raggiunto, egli è sorpreso davanti ad un bello più alto, ad una visione forse irrealizzabile; ed è perciò che il suo atteggiamento ha del trasognato e del mistico.

Sotto, nel basamento, tra sei fanciulli, che lo scultore ha tolto ai dipinti del Sanzio e ricondotti ad assistere al trionfo del maestro, tra i piastri, a cui motivi raffaelleschi dettero gli ornati, tra due bassorilievi raffiguranti il sommo artista come pittore e come architetto, stanno due figure, genialmente ideate e maestrevolmente scolpite. Da un lato, una magnifica donna — la rinascenza — scuote via il pesante lenzuolo della barbarie, e balza, nella sua ignuda ma pura bellezza, per iniziare una nuova vita; dall'altro, un forte adulto — il genio dell'arte — lancia in alto un serto d'alloro, per additare una lontanissima meta e per incoronare chi toccherà l'apice della bellezza.

Ma io non posso continuare a stendere minutamente i ricordi della gita d'Urbino, a dire delle orazioni unanimemente tributate allo scultore Luigi Belli, di Torino; dei discorsi pronunciati da parecchi oratori, compreso il ministro Gianturco, che, se è artista come asseriscono, si sarà trovato assai più nel suo elemento quassù in questi monti, che nelle quotidiane miserie della vita politica; non posso intrattenervi a parlare, come vorrei, dei monumenti d'Urbino, dei suoi ricordi storici ecc. Del resto, il lettore può con molto profitto consultare un magnifico volume, appositamen-

te pubblicato dall'editore Cappelli di Rocca S. Casciano, e che non ha nulla da invidiare alle migliori edizioni illustrate di lusso, per cui hanno levato tanto grido varie case straniere. Il testo, pregevole per erudizione sicura e cuneia, è del prof. Egidio Calzini, uno dei pochi, i quali sappiano scrivere con serietà e competenza di cose artistiche.

Qui, raccoglierò solo qualche particolare, qualche nota rimastami nella mente, e senz'obbligo di procedere con ordine.

Una delle specialità delle feste d'Urbino, anzi, dopo il monumento, la specialità più spiccata è la *Mostra internazionale raffaellesca*, la quale consiste principalmente di copie, antiche e moderne, in acquarello, in disegno, a pastello; ad olio, delle opere di Raffaello; di incisioni e di fotografie delle medesime; di quadri a lui attribuiti; di pochi e dubbi originali; di autografi; di scritti d'arte e di lettere attinenti alla vita ed ai lavori di lui. Una vera esposizione raffaellesca, una mostra completa, o quasi, delle pitture autentiche dell'Urbinate, concessa precariamente dalle gallerie che le possiedono, sarebbe stata qualche cosa di sublime; ma è semplicemente impossibile. Chi mai, anche per breve tempo, può indursi, a prestare un quadro di Raffaello?

Se ci si fosse pensato prima, a noi sarebbe parso meglio, provvedere — magari con l'aiuto del nostro e dei Governi stranieri — una raccolta completa di copie ad olio (scegliendo, tra più d'uno stesso quadro, le migliori) di tutti i lavori raffaelleschi, disposta cronologicamente; e crediamo che avrebbe prodotto la migliore impressione.

In vece, si sono moltiplicate le copie a colori, accettandone anche delle orribili; si è affaticata la mente dei visitatori col mostrare ad essi prima la riproduzione ad olio, poi la fotografica, poi quella a disegno, poi l'altra a pastello, poi l'incisione; ed il risultato, per la maggior parte del pubblico, sarà, dubitiamo, minore di quello che si poteva ottenere.

Non possiamo negare però che uno studioso serio trovi molto da imparare nella mostra; ma la generalità non può esserne colpita.

La sezione degli *scritti su Raffaello* comprende oltre cinquecento numeri, e non si può dire scarsa; non sappiamo però perchè vi manchino il Vasari, il Passavant, il Burckardt, il Morelli ecc.

Di autografi del Sanzio, vi sono due lettere e due contratti: interessantissime le prime, con una calligrafia nitida, gentile, quasi femminile.

A titolo di curiosità... cesenate, notiamo una copia antica d'un quadro attribuito a Raffaello, *La Madonna della luccertola* (N. 467), esposta dal proprietario, che è il nostro concittadino *Lodovico Vesi*.

Nè è da tacersi della seduta speciale, tenuta dalla Società di Storia Patria per le Province delle Marche, seduta della quale non si è, che sappiamo, riferito ogni particolare, perchè pochi, all'infuori dei Soci, vi hanno assistito.

In tale adunanza, il prof. Giovanni Mestica ha reso conto degli studi da lui fatti per raccogliere i pochi scritti, specialmente lettere, che ci restano, di Raffaello, e ne ha reso conto oralmente ed in breve, ripromettendosi di ragionarne più a lungo in apposito proemio alla raccolta di quegli scritti. Importantissime, argute, e fondate sulla più scrupolosa verità, sono state le osservazioni dell'illustre critico, il quale ha rilevato, diremo così, l'ideale politico di Raffaello, in perfetta armonia con quello di Dante, di Machiavelli, e degli altri più grandi Italiani. Il divino pittore aveva una profonda riverenza per il pontefice, come supremo sacerdote, ma, contrario a che la chiesa avesse potere terreno e corruttrici ricchezze, desiderava un rinnovamento morale e politico d'Italia, che la riconducesse alla grandezza antica.

Gli scritti di Raffaello, illustrati dal Mestica, faranno parte del primo volume degli Atti della Società Marchigiana, di cui fa già parte il recente scritto di Gaspare Finali *Le Marche*, e saranno anche pubblicati, come quello, per estratto, nè mancheranno di interessare tutti gli studiosi.

Il Senatore Mariotti riferì poi sui preparativi per il prossimo centenario leopoldiano, dando particolari ragguagli sulla bibliografia del poeta, per la quale è già bandito un concorso; sul catalogo della biblioteca di casa Leopardi, quale era al tempo di Giacomo, trovato presso l'Archivio di Stato di Roma; sopra una guida illu-

strata di Recanati in relazione coi versi leopardiani: sopra una Sala, che, in Recanati stessa, verrà consacrata al cantore della Ginestra, e dove la Società farà porre i ritratti dei più insigni uomini, che ebbero relazione con lui (card. Mai, Vincenzo Monti, Pietro Giordani, Gino Capponi, Pietro Colletta, Antonio Ranieri, Bunsen, Niebühr ecc.), ricordando anche il Sainte-Beuve, che, primo, fece conoscere il Leopardi in Francia, e il Gladstone, che ne scrisse da maestro, ritraendone il carattere con una profondità sorprendente per uno straniero. Avverti pure d'aver procurato le fotografie degli altri luoghi, fuori di Recanati, ricordati dal poeta, o attinenti alla sua vita, e specialmente quelle della casa e della camera dove morì; soggiunge essere oramai stabilito che ogni città, dove il poeta soggiornò, ricordi il fatto ed il luogo con una lapide (Torino ne porrà una nella casa dove lo Schopenhauer conobbe il Leopardi e prese ad ammirarlo); accennò infine essersi trovato dal poeta un ritratto, che lo raffigura negli ultimi momenti, prodigioso per dolorosa rassomiglianza e verità. È opera di Domenico Morelli, che l'esegui sulla maschera mortuaria, su schizzi che altri prese dal vero, sulle indicazioni orali di chi vide il poeta ne' suoi ultimi momenti. L'insigne artista rifarà appositamente per la Società l'opera sua. Il maestro Mascagni poi attende ad un poema sinfonico, in onore del Recanatese, e la cui esecuzione agguincerà pregio alle feste leopardiane.

La lettura di Corrado Ricci sulle *Influenze dell'ambiente nelle varie scuole pittoriche*, eloquentissima e poetica nella descrizione dei paesaggi e nei contrasti efficacemente resi tra la vita di Venezia, di Firenze, dell'Emilia, e della regione umbro-marchigiana, se anche non persuaderà chi ripostamente la legge stampata, non essendovi fatta una giusta parte all'elemento individuale, soggetto di ciascun artista, suscitò più volte la più viva ammirazione nell'uditorio, che l'applaudì calorosamente.

Vive acclamazioni furono tributate anche al Maestro Egisto Tango e ad un'orchestra di 60 valentissimi professori, che eseguirono un Inno a Raffaello del maestro Lauro Bossi, e le sinfonie del *Thaueser* di Wagner e della *Semiramide* di Rossini in modo superiore ad ogni elogio.

Non possiamo chiudere questo oramai troppo lungo articolo, senza accennare alla gentilezza, veramente raffaellesca, ed alla cortesia che abbiamo sperimentata in Urbino in quanti avvicinammo. In particolar modo, vogliamo tributare i più caldi ringraziamenti al prof. Calzini, che tanta parte ha avuto nell'ordinare le feste, e che ci fornì utili indicazioni, ed al prof. Cordelli, che, presiedendo al Comitato per la stampa, fu largo ai colleghi di fuori delle più solerti premure.

A. Fabbri

CESENA NEL 1797

(Luglio Agosto)

Il mese di Luglio 1797 fu notevole per molte innovazioni amministrative. Al vecchio segretario municipale Giuseppe Molinari, più che ottuagenario, il quale aveva passata la miglior parte della sua vita in pieno settecento, tra le musiche, gl'inchini, le incipriature, le cerimonie ecclesiastiche, e doveva esser molto turbato dal nuovo vento rivoluzionario recatoci di Francia, era succeduto un giovine d'Urbino, Vittorio Pedini, il quale, con l'enciclopedismo dei tempi suoi, doveva qui prestarsi a' più diversi ed opposti uffici (fece, per esempio, il notaio e l'insegnante di fisica nel ginnasio), finché andò, molto più tardi, impiegato pontificio nell'ascolano, donde, nel 1820-21, informava donna Margherita d'Altemps, sorella d'Eduardo Fabbri, delle mosse dei Napoletani e degli Austriaci in quello che fu uno dei primi e molteplici tentativi liberali, che caratterizzano la storia italiana dal 1815 al 1870.

In pari tempo, la città veniva ripartita in quattro rioni (giallo, rosso turchino e verde), preponendovisi un medico per ciascheduno, pagato con cento scudi l'anno; e i medici furono Pietro Biscioni, Vincenzo Paggi, Lodovico Boni e Filippo Mariani, i quali avevano obbligo di supplire, quando fosse impedito, quello dell'ospedale, prestarsi a consulto col medesimo, per le malattie « strane » ed epidemiche, e dovevano, nelle solennità, vestir l'abito della guardia nazionale (il verde cispadano) con paramenti neri, e con colletto pure nero, ma ricamato d'oro. Più tardi, il 28 Agosto, si provvide alla nomina di due nuovi chirurghi (primario, in tal genere, era sempre Jacopo Bufalini, padre dell'allora fanciullo decenne Maurizio) e furono eletti Luigi Boni e Giuseppe Consalici, con

l'annuo stipendio di cinquantina scudi.

Intanto, si cominciava ad aver qualche pensiero per l'igiene e la nettezza pubblica, due cose affatto sconosciute all'*ancien regime*; e, per esempio, si proibiva di buttare dalle finestre acqua ed immondizia per le strade, mentre prima era molto frequente per i passanti il ricevere qualche improvviso e niente profumato battesimo. E poiché la banda militare, se rallegrava spesso i cittadini, era però di soverchio aggraviato all'erario del Comune, importando l'annua spesa di ottocento scudi, ne fu messo il carico sopra i monasteri delle suore, non peranco soppressi, sull'Ospedale e sulle confraternite che avessero un estimo non inferiore a scudi cento. Oltre la banda poi, nei mesi di Luglio e d'Agosto, avevamo al palazzo Fantaguzzi del Suffragio (oggi Urtoller) la compagnia Goldoniana del Madebac, che vi recitava commedie adatte alla nuova era repubblicana. Del pari, il Municipio, per sempre meglio conformarsi alla democratica semplicità e deporre ogni segno di aristocrazia, deliberava di fondere la vecchia mazza (la nuova, quella di Pio VI, forse come ricordo storico, fu rispettata, come fu sotto l'altra repubblica del 1849), e tutta l'argenteria del Comune, la quale pesava 33 libbre 7 once e 2 ottave.

Ma il pensiero più grave di quei giorni era sempre il progetto di staccare il Cesenatico da Cesena. Il 19 Luglio, sentitosi che i deputati di quella terra erano stati da Milano rinviati alla Centrale di Bologna, il nostro Municipio vi mandò subito a perorare le nostre ragioni Angelo Lanzoni e Lorenzo Caporali, che ritornano il 20, riferendo esser la questione stata rimessa al generale Balland. Questi infatti, passando dalla città nostra, ordina al Comandante di piazza di preparargli le risposte agli argomenti di quelli del Cesenatico. L'autorità comunale continua a vigilare; promove nella campagna, specialmente a Sala, un movimento contrario al distacco; sorveglia la condotta dei nostri cittadini, che si trovano al porto, e, avendo inteso che un giovinastro vi appoggiava la divisione, ne fa richiamo al padre suo. Il 25 Luglio, il generale Balland assicurava personalmente i nostri Municipali che la questione era stata decisa in nostro favore, con obbligo però di mettere nella Municipalità uno di Cesenatico, che fu il cittadino Giovanni Poli.

Ma, se dobbiamo stare alle parole del cronista e Municipale M. A. Fabbri, Cesenatico ebbe subito un vantaggio, essendovisi aperto un nuovo ramo di commercio, per cui, in pochi giorni, s'imbarcharono più di cento carri di vino di Longiano, Montiano e adiacenti colline, e nostro. « Tutto ciò, soggiunge il Fabbri, si deve attribuire alla saggezza del presente Governo, che anima la libertà del commercio, per cui, così seguitando, la mia Cesena diverrà sempre più doviziosa. »

Continuava frattanto quell'andare e venire di truppe, che doveva dare in quei giorni alla città nostra una grande animazione. Il 15 Luglio, soggiornano qui 110 reclute cispaline (le quali tentarono ammutinarsi contro il Comandante di piazza, ma furono tenute a freno dai civici e dai Cispadani); il 25, vengono da Rimini, e partono il giorno dopo per Forlì, 100 Cispadani, che scortano tre carri contenenti la contribuzione degli ebrei di Roma per la repubblica francese; il 2 Agosto, passano 70 cavalli della contribuzione papale; dal 3 al 10, per il caldo eccessivo, tutti i movimenti di truppe avvengono di notte; il 14, passa Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone e futuro re di Napoli e di Spagna, che va ambasciatore a Roma.

Poco dopo la metà d'Agosto, al generale Balland fu sostituito il Chabot, fratello del noto capuccino sfratato, che il Carlyle chiama abile nell'agiotaggio, e che era finito sul patibolo. Di questo nuovo generale dobbiamo ricordare due particolarità, nel suo soggiorno tra noi. L'una fu la fusione delle due compagnie, dette fazione, con la truppa nazionale. « Questi benemeriti cittadini (i fazione), scrive sempre il nostro cronista, « s'uniformarono subito a tali ordini. Se l'avessero dovuto fare nel Governo passato, non era possibile, senza entrare in una dispendiosa lite ed allegazione di privilegi. O, vedete come lo spirito, il patriottismo si è cambiato in sì breve tempo! » L'altra particolarità fu che, una volta, e precisamente il 16 Ottobre 1797, venuto qui il generale e alloggiato, al solito, in casa Fantaguzzi (di via Masini), amando molto il giuoco del Faraone e

non trovandosi chi volesse tener banco, questo fu tenuto per conto del Comune, che vi rimise 250 scudi!

Chi si scandalizzasse di tal cosa, certamente non bella, rammenti però che, durante la successiva reazione austro-russa del 1799, gli ufficiali austriaci, cattolicissimi e benedetti dai preti, che li accompagnavano con le grida di *Viva Maria* (significanti allora *morte ai liberali*, e spesso tradotte in fatto), si fecero pagare dal nostro Municipio fino le male femmine con le quali si sollazzavano.

Ma, ritornando al bimestre del quale ci occupiamo, dobbiamo notare che vi si proseguiva l'opera di riunire in un solo i molti Ospedali esistenti nel Comune; si adattava per uso degli infermi il convento di S. Rocco; si rinchiudevano nell'Ospedale di S. Antonio ab., come in casa di correzione, le donne di mala vita; si mettevano all'asta i beni delle corporazioni soppressi; si abbruciavano le carte del Sant'Ufficio; si aboliva il diritto di *asilo sacro* (per il quale un fufante, che fosse riparato in chiesa, non poteva essere catturato), e lo si aboliva appunto perchè « la chiesa non deve essere il ricovero degli scellerati. » Ragione tanto evidente, che oggi non c'è più nessuno, per quanto religioso, che non l'ammetta; eppure allora i credenti si scandalizzavano, o mostravano scandalizzarsi, della riforma, come oggi altri credenti, veri o supposti, si scandalizzano di chi osserva che le chiese non sono fatte per le adunanze politiche.

Ma, rispetto all'arsione delle carte del S. Ufficio, che avvenne il 27 Agosto, stimiamo bene aggiungere qualche particolare. Appunto sotto quella data, nel libro degli *aggiornamenti* (ossia delle deliberazioni) della nostra Municipalità, troviamo questo ricordo:

Oggi, secondo gli ordini verbali da voi cittadini comunicati al vostro collega Mario Antonio Fabbri, è stato abbruciato l'archivio, protocolli, processi ed altre fattucchiere del terribile Tribunale della Inquisizione, che stava nel soppresso convento di S. Domenico.

E lo stesso Fabbri scrive nella sua *Cronaca*:

Oggi, per ordine della Municipalità, nella cucina del soppresso convento di S. Domenico, furono abbruciati tutti i libri ed altro esistente nell'Archivio del già S. Ufficio; e ciò alla presenza del Municipale Mario Antonio Fabbri, deputato, con i pubblici segretari e con l'aiuto di due donzelli. Ad insinazione del detto Fabbri, fu fatto tale abbruciamento in privato, che molti volevano in pubblico; ma egli se ne chiamò responsabile, solo a patto che pubblico non fosse.

Da quell'arsione, deplorevolissima per aver distrutti preziosi documenti di storia municipale, si salvò, forse per caso, un manoscritto, che aveva, nella metà del secolo XVII, appartenuto al P. Domenico Maria Marchesi di Bergamo, Vicario Generale del S. Ufficio a Vicenza, Parma ecc.; quindi al P. Angelo Giuliani inquisitore di Brescia, il quale era stato « figlio » del convento di Cesena, a cui forse lo legò con gli altri suoi libri.

È una raccolta disposta per ordine alfabetico (tacendosi, per lo più, i nomi delle persone) di definizioni, di massime, di casi, di sentenze, di consigli. Vi sono riferite in breve, con le rispettive date (incominciando dalla metà del cinquecento) ed in forma di comunicazioni fatte per lettera, le deliberazioni del papa, e di legazioni cardinalizie; vi si notano accenni di qualche malumore contro l'autorità politica della Repubblica veneta, perchè non permetteva all'Inquisitore ed a' suoi assistenti troppa larghezza e indipendenza di poteri; e vi si danno suggerimenti all'Inquisitore medesimo perchè eviti l'ingerenza dell'autorità politica quanto più è possibile. Vi sono vivi eccitamenti a sorvegliare gli ebrei, e specialmente i relapsi, fornendo notizie sulle loro peregrinazioni, come farebbe una questura per gente sospetta; distinzioni sul valore delle bestemmie; indicazioni relative ad esenzioni di tasse, a riscossioni di diritti, a cose di finanza. A questo proposito, ecco un curioso espediente per far quattrini. Una delle preoccupazioni maggiori dell'Inquisizione era quella di tenere i fedeli al riparo dalle infezioni eretiche, che potevano venir loro dai libri dell'Oriente, greci ed ebraici; e v'era uno speciale revisore, incaricato d'esaminare diligentemente i libri che di là arrivavano, per giudicare se poteva permettersene l'introduzione; ma occorreva provvedere allo stipendio di questo revisore. Dove trovare il danaro? L'inquisitore ebbe una curiosa trovata.

È noto che le meretrici, ogni tanto, per dar qualche esempio, e quando erano colte troppo pubblicamente, venivano sferzate per le vie; e, molto spesso, questa pena ignominiosa e crudele si applicava a sfogo di vendette, o si comminava per ragione di lucro. Appunto, mentre si cercava modo di pagare il revisore dei libri greci ed ebraici, venne il dextro di condannare alla fustigazione una ricchissima prostituta, la quale, per salvarsi, offrì, o fu indotta ad offrire, quattromila ducati. L'inquisitore si affrettò a raccomandare la proposta a Roma, ed ecco la risposta che n'ebbe:

Vostra Riverenza ha proposto per la provvisione del Revisore dei libri greci ed ebraici, con fare un censo di 4 m. Ducati, che, per quanto essa scrive, pagherebbe Isabella Belvecchio, meretrice, per non essere frustata: et non essendo parso inconveniente, li signori Cardinali hanno ordinato che io le scriva che Ella, con la sua prudenza ed destrezza, sappia indurre cotesti clarissimi signori (gli Assistenti), se non a fare istanza, almeno a condiscendere che si faccia la suddetta condonazione et applicazione; in qual caso, Vostra Riverenza faccia la compositione con donna Isabella; et effettuandosi questo negotio, sia avvertita non ritenere appresso di sé detti danari, nè parte d'essi, per alcun tempo, ma li faccia mettere in deposito appresso ad alcun mercante idoneo, di fede et facoltà ecc. 15 Luglio 1589.

Ma non possiamo lasciare l'interessante manoscritto, senza togliere un altro appunto. Ecco una comunicazione fatta da Roma all'Inquisitore veneto:

Benchè sia stato sospeso il Trattato di Copernico De Revolutionibus orbium coelestium, perchè in quello si sostiene che la Terra si muova et non il Sole, ma sia centro del Mondo, opinione contraria alla Sacra Scrittura, et sia stato proibito a da Fiorenza di tenere, difendere, insegnare ecc.; ha ardito di comporre un libro ecc.: per sentenza è stato condannato ad abitare ecc., et a stare nella carcere. 2 Luglio 1688.

Il nome del condannato è lasciato in bianco nel manoscritto, ma chi non vi legge quello del sommo Galileo?

Lo spigolatore.

CESENA

Consiglio comunale — Seduta del 28. corr. — Presiede il Sindaco Avv. Cav. Evangelisti: presenti Angeli, Biffi, Calzolari, Comandini, Franchini Galbucci, Gentili, Giuli, Guerrini, Lauli, Lugaresi, Michi, Montanari, Montemaggi, Monti, Nardi, Prati, Ricci, Salvatori, Soldati, Stagni, Zangheri. — Il Sindaco, con affettuose parole, commemora il defunto Consigliere Giacomo Briani. — Si autorizza la Giunta a stare in giudizio in una causa di sfratto contro certo Zani, nonchè nell'altra promossa dal Capitolo della Cattedrale per preteso diritto di messe per i benefici di S. Lucia e di S. Girolamo, di giuspatronato del Comune. — Si approvano le modificazioni al preventivo 1897 in conformità al R. Decreto 17 Gennaio p.p. e alle decisioni del 4 Giugno emesse dalla Quarta Sezione del Consiglio di Stato. — Si approva in seconda lettura il mutuo provvisorio di L. 60 mila per servizio di cassa. — Si approvano i lavori di salvaripa al fiume Savio, lungo la strada ravennate, in parrocchia Martorano. — Si delibera di pagare annualmente al monte pensioni dei maestri elementari L. 106.06 per una insegnante che prestò servizio dal 1871 al 1880. — Si autorizza il prelevamento dal fondo di riserva e dal fondo spese impreviste per l'anno corrente. — Si riconferma la Commissione permanente per l'igiene. — Si accoglie la domanda del Dott. A. Ceccaroni perchè sia tolto il vincolo di non fabbricare sulla sua proprietà, imposto dal piano regolatore. — Si approvano una permuta di terreno della Tenuta di Capo d'Argine col sig. Pietro Cacciaguerra, e l'alienazione d'una piccola porzione di casa in Cesenatico al sig. Pio Cammì. — In seduta segreta vengono nominate maestre rurali le signorine Visani e Nanni.

Partito Nazionale Italiano — Abbiamo più volte deplorato nel gran partito monarchico liberale d'Italia, che rappresenta la grande maggioranza del paese, la mancanza di quello scambio di relazioni e d'accordo, la cui esistenza, continua, ininterrotta, forma invece la forza principale dei partiti estremi, benchè siano minoranza.

Ora l'Associazione Monarchica fra gli studenti di Milano ha presa l'iniziativa d'una Federazione

di tutti i Sodalizi Monarchici liberali d'Italia e ne ha tracciate le prime linee sul giornale l'*Idea liberale*.

Mentre si rispetterebbero gelosamente le autonomie dei singoli Sodalizi, che rimarrebbero, amministrativamente parlando, affatto indipendenti, si vorrebbe istituire un centro politico, che risiederebbe a Roma, e che darebbe unità al Partito.

La questione è della massima importanza e merita d'essere seriamente studiata. Ne riparleremo.

Circolo Democratico Costituzionale — Con la prima Domenica di Settembre, 5 corr., verrà riaperta la sede nel Palazzo Fantaguzzi.

Il presente cenno serve d'avviso ad ogni singolo Socio.

Banchetto d'addio — Giovedì sera, al Leon D'oro, i vari funzionari governativi residenti a Cesena, i notai e gli amici riunarono a banchetto per salutare l'ingegner Ricevitore del Registro sir. Ferdinando Ferrus' ed il Commesso gerente sig. Michele Gallo, trasferiti, come annunciammo, ad altra sede. Era presente anche il nuovo Ricevitore sig. D. Santi col suo nuovo Commesso. Il capostazione sig. Fiocchi portò un brindisi ai due ottimi impiegati partenti, che risposero ringraziando.

Patronato Scolastico — Soci ordinari (a L. 6 annue): Ceccarelli Luigi, Gianni Paolo, Ricci dott. Giuseppe, Dori Vincenzo, Valzania Urbano, Ceccaroni Cesare, Bartolini Filippo, Serra dott. Pio, Galbucci dott. Aristodemo e Consorte.

Cesena-Venezia — Il prossimo 6 Settembre, avrà luogo, secondo il preannuncio che ne demmo, la gita dei nostri ciclisti a Venezia. La via, che si batterà, sarà la Bologna-Ferrara, anzichè quella Ravenna-Ferrara, o Comacchio. Con la tenuissima spesa di L. 30.35 (L. 2.65 di più per i non iscritti al Veloce-Club), si soggiorna a Venezia ad un principissimo Hotel (*Bellevue*), si è trasportati su buoni vaporetto, e si possono visitare il Museo Civico, l'Accademia, il Palazzo Ducale, la Reggia, l'Arsenale, entrare all'Esposizione ecc. Il Sindaco di Venezia, ufficiale dal nostro deputato on. Pasolini, ha fatto tutte le concessioni possibili. Rammentiamo il ribasso sulla spesa, che si concede a coloro, i quali raggiungessero i gitanti nella seconda o nella terza giornata di viaggio.

R. Scuola Pratica d'Agricoltura — Il 3 Novembre p. v., si aprirà il nuovo anno scolastico, che è il sedicesimo dalla fondazione. Le domande di ammissione si ricevono fino al 30 Settembre. Chi non possiede la licenza elementare superiore dovrà sottoporsi ad un esame sulle materie e sul programma della quinta classe elementare.

Beneficenza — La Presidenza della Società di Mutuo Soccorso tra le classi artigiane desidera porgere per nostro mezzo i più vivi ringraziamenti alla rispettabile famiglia *Bartoletti*, la quale, nell'occasione della morte del proprio amatissimo capo sig. *Pietro*, e per onorarne la memoria, elargiva al detto Sodalizio L. 200.

Sappiamo poi che la detta famiglia ha mandato, per lo stesso scopo, lire cento all'Asilo Infantile di Longiano, ed ha fatto distribuire numerosi sussidi ai poveri della parrocchia di Boccaquattro.

Paste alimentari — All'intento di diffondere l'uso delle paste alimentari, fabbricate con sola farina di granturco (formentone), o mescolata con quella del frumento (grano), o di cereali inferiori, ritenuti efficaci a migliorare l'alimentazione dei contadini nelle regioni dove si manifesta la pellagra (la quale va diffondendosi anche in Romagna), il Ministero ha bandito un concorso, fino a tutto l'anno 1898, con tre medaglie, d'oro, d'argento e di bronzo.

Per ischiarimenti, rivolgersi alla Sottoprefettura.

Una pistolettata — Venerdì mattina, verso le 9, per questioni d'interesse, vennero a diverbio i sensali Ravaoli Giovanni e Fiozzi Giovanni. A un tratto, s'udì la detonazione d'una pistolettata tirata dal primo contro il secondo, che rimase illeso. L'arma era carica a mitraglia; vari pezzi si conficcarono nel portone della casa del tabaccaio Maldini, in faccia alla farmacia Giorgi, e molti curiosi, per tutto il giorno, passando, sostarono ad esaminarne le tracce. — Il Ravaoli è stato arrestato.

Idrofobia — Di questi giorni, si sono verificati casi di morsicature di cani idrofobi o sospetti

d'esser tali; e varie persone sono state inviate a Bologna all'Istituto antirabico, per le opportune cure. Facciamo caldi voti che non si tratti d'idrofobia, o che, in caso, la cura riesca tempestiva ed efficace. Il Municipio ha dato ordine per la più severa applicazione rispetto all'obbligo di tenere i cani della città e del forese muniti di collare e di museruola, e rispetto alle pene di cui sono passibili i proprietari contravventori.

La Banda Municipale, domani, domenica alle ore 8½ pom., in Piazza Eduardo Fabbri eseguirà il seguente programma:

1. Aducco — IGEA — Marcia
2. Rossi — DOMINO NERO — Sinfonia
3. Bertesi — BRILLANTE — Polka
4. Verdi — LA FORZA DEL DESTINO — Finale II
5. Mayerbeer — UGONOTTI — Duetto
6. Carloni — GALOP.

Stato Civile — dal 20 al 26 Agosto 1897.
NATI N. 23 - leg. m. 8 f. 11 - illeg. m. 3 f. 1 - Esposti m. 1 f. 0.

MORTI 13 — a domicilio: Benaglia Ida a. 19 mass. nub. di S. Martino — Albertarelli Alessandro a. 74 poss. coniug. di Cesena — Tognani Luigi a. 69 coniug. colono di S. Temaso — Magnani Adele a. 46 col. coniug. di S. Andrea — Garaffini Vittoria a. 83 mas. coniug. di Cesena — Zoffoli Santa a. 72 mass. ved. di Rotta — Manzoni Francesco a. 66 bracc. coniug. di Pieve Sestina — Più 6 bambini sotto ai 7 anni. — MATRIMONI 4 — Maldini Francesco bracc. cel. con Zoffoli Filomena mass. nub. — Bonoli Ciro bracc. cel. con Franchini Filomena mass. nub. — Maroni Domenico cel. cel. con Manzoni Adele mass. nub. — Ravaoli Arturo sarto cel. con Ravaoli Adele sartiце nub.

Nihil sub sole novi — Vi sono delle bocce grandi e delle piccole, ma tutte sono belle quando sono fresche e rosee, e garnite da denti bianchi e brillanti ed esalano un soave profumo. La donna elegante che vuol dar risalto alle proprie seduzioni, deve far uso dell'eburnea, l'ultimo trovato dell'igiene e dell'eleganza, per la sua toilette.

L'Eburnea non è che la trasformazione del sedimento alcalino della celebrata Acqua di Nocera Umbra, sedimento che sotto il nome di Terra di Nocera è conosciuto da secoli per le sue qualità igieniche e detersive. Essa viene preparata dalla ditta F. Bisleri e C. di Milano, secondo la triplice applicazione di dentifricio, polvere da bagno e cipria.

La confezione di queste preziose preparazioni è quanto di più elegante e di raffinato l'arte e l'industria hanno saputo inventare.

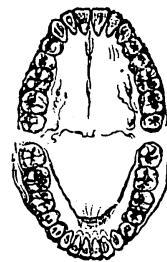
— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

PREMIATO GABINETTO
DEL GHIRURGO - SPECIALISTA
per le Malattie della Bocca
ROSETTI-MORANDI
RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI
senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI
in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.
Puliture, Imbiancamento, Radrizzamento dei Denti
ESTRAZIONI SENZA DOLORE
Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

Da vendere o d'affittare una Casa con terreno annesso posta in Via Brenzaglia al civico N. 2 vicino al ponte sul Savio.
Rivolgersi al proprietario o all'incaricato Sig. Ricci Pompeo negoziante fuori Porta Fiume.



CAMPORESI
Chirurgo Dentista

Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni **SABATO** a Cesena, dalle 9 alle 16 in Via OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.



Una chioma folta e dente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uom aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua-Chinina-Migone

Profumata e inodora

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale da L. 1,50 e L. 2. — ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5. — e L. 8,50 la bottiglia.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno
Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 Panorama in cromotipia (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 86 figurini (8 al mese) colorati finemente all'acquarello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	Anno	Sem.	Trim
per l'Italia	L. 8.—	4,50	2,50
PICCOLA EDIZIONE	< 16.—	9.—	5.—
GRANDE			

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1° Ottobre, 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'Ufficio Periodici-Hopli, Corso Vittorio Emanuele 87, Milano.

Numeri di saggio gratis a chiunque gli chiedi

LA RINOMATA

Calce Idraulica della Valle del Savio della *Ditta Giulio Del-lamore e Ugo Vesi* vendesi al Magazzino di F. Bertoni e C. fuori Barriera Cavour e nello Stabilimento Idraulico in Baciolino al Mulino detto della Boratella. Qualità ottima e senza eccezioni, prezzi da non temere concorrenza, ammessa nel Capitolato d'Appalto della ferrovia S. Arcangelo Urbino, riconosciuta superiore a varie altre Calci consimili dai Principali Ingegneri e costruttori del Circondario di Cesena.

AMMINISTRATORE DELL'AZIENDA SOCIALE

UGO VESI di Borello

ANEMIA CLOROSI

Pallidezza

A. SCIORELLI
PARIGI

I MEDICI
CONSIGLIANO LA
PILLOLA

del **D'BLAUD**

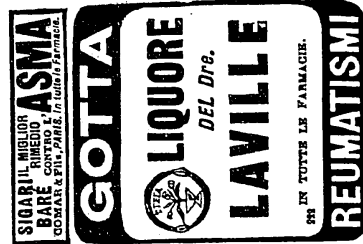
come il migliore e
più economico
ferruginoso

Le nostre pillole sono
SOLUBILISSIME
e per guarentigia
della provenienza
si vendono solo in
boccette di 100 e
200, e mai sfuse,
ed inoltre il nome
dell'inventore
è inciso sopra
ogni pillola



A Cesenatico si vende od

anche affittasi durante la stagione
balnearia la splendida Villa TEL-
LARINI posta in amena posizione
a pochi metri dalla spiaggia.



PREMIATO STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO

DI

RIOLO

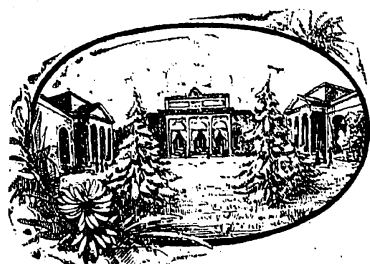
Aperto dal 15 Giugno al 30 Settembre

Assuntore: **ALBERTO CREMA**

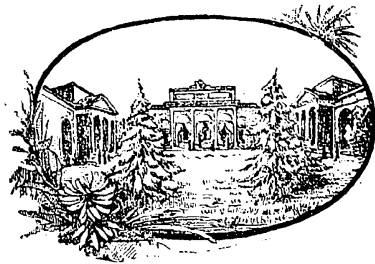
Medico Consulente Prof. **AUGUSTO MURRI**

Direttore Sanitario Dott. **GIOVANNI VITALI**

Medico sostituito Dott. **FRANCESCO GARDELLI**



Pensioni da L. 7 e 5,50 giornalmente



Pensioni da L. 7 e 5,50 giornalmente

Ville e grand'Albergo con sale riservate per balli e concerti, luce elettrica, trattenimenti variati, corse gare di tiro pattinaggio.

Per informazioni rivolgersi al Sig. **ALBERTO CREMA** - Bologna.

LA TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI CONDOTTA DA ELMO RICCI

eseguisce nel tempo più breve ed a prezzi convenientissimi qualsiasi lavoro tipografico come libri, sonetti, fatture, memorandum, partecipazioni, intestazioni di carta e buste.

Si preparano anche mastri e registri con qualunque rigatura.

Trovansi un variatissimo assortimento di carta a tutto per partecipazioni di morte e cartoncini per cartoline postali a L. 1,50 il 100. Per 500 L. 4,50. Per 1000 a L. 7,50.

Fabbrica Italiana di Macchine Agricole

DITTA

GIOVANNI BIGGI

PIACENZA

TORCHI PER UVA E FRUTTA

Sono i più apprezzati di quanti si fabbricano in Italia e fuori.

Molti Professori e Proprietari Vinicoltori li raccomandano